

## Scuola secondaria di primo grado

# Autobiografia: semi, non cocomeri

Silvia Pognante

### Risorse utilizzate

- L. Calkins, Book 1, *Launching the Writing Workshop of Units of Study for Teaching Writing Grades 3-5*.
- R. Dahl, *Boy*.

### Connection

Nella scorsa lezione abbiamo iniziato a ragionare sul genere autobiografico e ciascuno di voi ha individuato un episodio significativo della propria vita, uno di quelli che non si possono non ricordare. Ma siamo sicuri che si tratti di un episodio e non di un collage o di una somma di eventi?

### Teaching point

Oggi vi insegnerò come riuscire a individuare un piccolo evento, un semino da coltivare con la vostra scrittura.

Prima di tutto leggiamo questo breve brano tratto da *Boy*, la biografia di Roal Dahl.

Quando compii sette anni, mia madre decise che dovevo lasciare il Giardino d'infanzia per una vera scuola. Per fortuna esisteva, a circa due chilometri da casa nostra, una rinomata Scuola Preparatoria maschile, ossia la Scuola della Cattedrale di Llandaff, proprio all'ombra della chiesa. Scuola e Cattedrale esistono ancora, tutt'è due molto attive.

Ma anche qui ricordo molto poco dei due anni in cui frequentai la Scuola della Cattedrale di Llandoff, tra i sette e i nove anni. Due soli episodi mi rimangono impressi nella memoria. Il primo non durò che cinque secondi, ma non lo dimenticherò mai.

Era il primo trimestre e tornavo da solo a piedi da scuola, attraverso il parco, quando improvvisamente, uno degli alunni più grandi, sui dodici anni, scese la strada a tutta velocità sulla sua bicicletta, a neanche venti metri da me. La strada scendeva da una collina e il ragazzo, sfrecciando per la discesa, si mise a pedalare rapidissimo all'indietro, così che il meccanismo a ruota libera della bicicletta emise un forte suono sibilante. Nello stesso momento lui tolse le mani dal manubrio e se le incrociò con noncuranza sul petto. Mi fermai di botto e lo fissai affascinato. Era sublime! Così agile e coraggioso ed elegante nei suoi pantaloni lunghi, stretti in fondo con una molletta e il berretto scolastico scarlatto spavalamente inclinato sulle ventitrè! Un giorno, mi dissi, un fantastico giorno, avrò una bicicletta come quella e porterò calzoncini lunghi con le mollette in fondo e il berretto scolastico sulle ventitrè, e me ne andrò sibilando giù per la collina, pedalando all'indietro e senza mani!

Vi assicuro che se qualcuno mi avesse messo in quel momento una mano sulla spalla e mi avesse chiesto: "Qual è il tuo più grande desiderio nella vita, bambino?" La tua più grande ambizione? Diventare dottore? Un grande musicista? Pittore? Scrittore? O Lord Cancelliere?" Io avrei risposto senza esitazione che la mia unica ambizione, la mia speranza, il mio desiderio, era di avere una bicicletta come quella e di sibilare giù dalla collina, senza mani. Sarebbe stato fantastico. Al solo pensarci mi viene ancora la pelle d'oca.

Bello questo ricordo vero? Sono sicura che a qualcuno di voi, leggendolo, è già venuto in mente un piccolo istante speciale della propria vita. Ma torniamo alla cuore della nostra lezione: scrivere di ricordi speciali.

Fateci caso: Roald Dahl, con la sua scrittura, ci accompagna per gradi verso il preciso istante che ha intenzione di raccontarci. Sottolineiamo nel testo:

“Due anni in cui frequentai la Scuola della Cattedrale di Llandoff, tra i sette e i nove anni.

Due soli episodi mi rimangono impressi nella memoria. Il primo non durò che cinque secondi, ma non lo dimenticherò mai.

Era il primo trimestre.

Tornavo da scuola quando, improvvisamente...”

Quali sono, tra i passaggi che abbiamo sottolineato, le **spie** del testo che ci fanno drizzare le antenne e ci preparano a gustarci il momento che Dahl ha deciso di condividere con noi? Quando ci accorgiamo che inizia il racconto del ricordo vero e proprio?

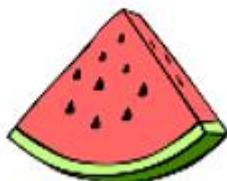
Cinque secondi – improvvisamente: cosa sono cinque secondi? Un tempo brevissimo che però, e Dahl ce lo insegna, può regalarci eventi, emozioni, sensazioni, destinate a durare per sempre nella nostra memoria.

Io immagino che Dahl, al momento di “scrivere prima di scrivere”, abbia scavato dentro di sé, abbia ha chiuso gli occhi, abbia fatto silenzio, si sia concentrato e ... BAM! Eccolo lì! **Il momento**: quello più importante, più significativo, più intenso di tutti gli altri, quello da raccontare.

Nel brano che abbiamo l'autore non ha raccontato tutta la sua giornata, non ha scritto in modo generico e “insipido” della colazione, della mattinata scolastica, delle risate all'intervallo, dei giochi con i compagni o dei rimproveri della maestra. Quelli, per lui erano ricordi fumosi, sfuocati, non nitidi.

Non ha voluto rischiare, lui, di annoiare il suo lettore con una narrazione noiosa, poco particolareggiata, banale. Ha preferito condividere con noi ogni sfumatura, emozione, particolare di quei 5 secondi. Li vogliamo sottolineare insieme?

Riassumiamo quanto detto finora e prendiamo appunti sul quaderno: possiamo sintetizzare il contenuto di questa lezione con uno slogan: **semi, non cocomeri!** Cioè... quando ci prepariamo a scrivere un testo autobiografico...



<p>Non scegliamo un periodo generale della nostra vita. (es.: i miei ricordi della scuola primaria)</p>	<p>Iniziamo scegliendo un argomento più specifico (es.: la recita di 5ª elementare)</p>	<p>E, all'interno di esso, individuiamo un piccolo episodio da raccontare nei minimi dettagli (es.: il momento prima di entrare in scena, le paure, l'emozione, le mani sudate, il non ricordare le battute, i consigli degli amici e delle maestre...)</p>
---	---	---

### **Active engagement**

Adesso provate voi. Partite dal testo che avete iniziato in classe e chiedetevi: "Quello che ho scelto di raccontare è un argomento generico, è specifico o è un piccolo momento?"

Come sempre siate onesti: se si tratta di qualcosa di generico o specifico lavorate sul vostro taccuino e realizzate il "diagramma dell'anguria" per individuare il piccolo momento da condividere. Se invece pensate di aver già scelto un piccolo momento provate a verificare se potete andare ancora più in profondità. Se la risposta è no... allora sul vostro taccuino usate il "diagramma dell'anguria" per partire da uno dei vostri luoghi del cuore e individuare un piccolo momento da raccontare, legato a uno di essi.